



## Il Roveto Ardente

Esodo 3:1-12

# Ascolta la Voce del Creato

TEMPO DEL CREATO 2022

“**Ascolta la voce del creato**” è il tema e l’invito del Tempo del Creato di quest’anno. Il periodo ecumenico inizia il **1° settembre con la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato e si conclude il 4 ottobre con la festa di San Francesco**. È un momento speciale per tutti i cristiani per pregare e prendersi cura insieme della nostra casa comune.

La Giornata mondiale per la cura del Creato, assume quest'anno un'evidenza ancora maggiore a fronte degli eventi e delle condizioni ambientali che si sono verificate, e continuano a verificarsi, in questa torrida estate.



La siccità, i roghi che hanno devastato enormi quantità di ettari di bosco, l'arretramento dei ghiacciai, il perdurare delle guerre, dell'epidemia, l'ampliamento delle povertà, sono tutti effetti della non "Cura del Creato" che non possono lasciarci, indifferenti, soprattutto noi credenti.



È ancora troppo limitata e debole la consapevolezza che la bellezza del Creato è un dono e come tale va vissuto, con la responsabilità di pensare al lascito nei confronti delle generazioni che verranno dopo di noi.

Le parole e i pensieri che seguono sono un invito a riflettere su ciò che gli uomini e le donne di questo pianeta possono ancora fare per la cura e la salvaguardia dello stesso. Cominciamo da noi stessi, ispirati dalle parole dell'evangelista Matteo e da quelle del Santo Padre".

*Per i discepoli di Cristo, in particolare, tale luminosa esperienza rafforza la consapevolezza che «**tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste**» ( Gv 1,3). In questo Tempo del Creato, riprendiamo a pregare nella grande cattedrale del creato, godendo del «grandioso coro cosmico» di innumerevoli creature che cantano le lodi a Dio.*



*Uniamoci a San Francesco d'Assisi nel cantare: “Sii lodato, mio Signore, con tutte le tue creature” (cfr. Cantico di frate sole). Uniamoci al Salmista nel cantare: «Ogni vivente dia lode al Signore!» (Sal 150,6).*

## LA TERRA GRIDA IL SUO LAMENTO



Purtroppo, quella dolce canzone è accompagnata da un grido amaro. O meglio, da un coro di grida amare. Per prima, è la sorella madre terra che grida. In balia dei nostri eccessi consumistici, essa geme e ci implora di fermare i nostri abusi e la sua distruzione. Poi, sono le diverse creature a gridare. Alla mercé di un «antropocentrismo dispotico» (*Laudato si'*, 68), agli antipodi della centralità di Cristo nell'opera della creazione, innumerevoli specie si stanno estinguendo, cessando per sempre i loro inni di lode a Dio.-

Ma sono anche i più poveri tra noi a gridare. Esposti alla crisi climatica, i poveri soffrono più fortemente l'impatto di siccità, inondazioni, uragani e ondate di caldo che continuano a diventare sempre più intensi e frequenti. Ancora, gridano i nostri fratelli e sorelle di popoli nativi. A causa di interessi economici predatori, i loro territori ancestrali vengono invasi e devastati da ogni parte, lanciando «un grido che sale al cielo». Infine, gridano i nostri figli. Minacciati da un miope egoismo, gli adolescenti chiedono ansiosi a noi adulti di fare tutto il possibile per prevenire o almeno limitare il collasso degli ecosistemi del nostro pianeta.



Ascoltando queste grida amare, dobbiamo pentirci e modificare gli stili di vita e i sistemi dannosi. Sin dall'inizio, l'appello evangelico «Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino!» (*Mt 3,2*), invitando a un nuovo rapporto con Dio, implica anche un rapporto diverso con gli altri e con il creato. Lo stato di degrado della nostra casa comune merita la stessa attenzione di altre sfide globali quali le gravi crisi sanitarie e i conflitti bellici. «Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana» (*Laudato si'*, 217).